

“MARZO 1943: ORE 10.” Un glorioso capitolo nella storia del P.C.I.

di GIANCARLO PAJEITA

Quando i compagni arrestati verso la fine del '43 ci portarono a Civitavecchia le notizie più fresche sul lavoro del partito la situazione era già andata avanti di corsa, così che ci parve di sapere l'insieme della semenza e della messe e di poterla calzare in gran parte quello che era stato scritto soltanto speranza. Venimmo a sapere contemporaneamente della pubblicazione de "L'Unità" e della sua larga diffusione nel paese e degli scioperi di marzo del quale neppur il funzionario di polizia noi quelle notizie furono come lo sciopero di una gioia improvvisa, per noi che solo a prezzo di una complicata rete clandestina riuscivamo a leggere qualche numero del "Giornale d'Italia" o del "Lavoro" e l'annuncio che a Milano, a Torino o persino in carcere di Castel Franco Emilia si ritornava a leggere "L'Unità" clandestina fu il segno che il partito era presente in quella grave situazione e che avrebbe fatto sentire il suo peso nella direzione fino a quando non fosse stato determinato per una soluzione rivoluzionaria. La notizia degli scioperi di marzo fu la conferma che la presenza del partito, la sua lotta contro il fascismo e la guerra, la forza della sua organizzazione, il suo lavoro, erano più soltanto propaganda e affermazione di fede, ma si erano già fatte azioni di massa.

Eravamo pieni di gioia e di speranza, ma le notizie che ci giungevano moche e con tanto ritardo non ci potevano certo stupire. Avevamo quello che per tanti anni avevamo aspettato, e poiché a quegli avvenimenti partecipavano direttamente tanti compagni che erano stati con noi nel carcere, ci pareva che stesse accadendo quello che avevamo non soltanto saputo aspettare, ma che avevamo contribuito a preparare. Più tardi dopo l'agosto del 1945, e per tanto tempo soltanto alcuni di noi, seppero che l'anima di quel lavoro e di quelle lotte era stato il compagno Massola e conobbero i compagni vecchi e nuovi che avevano tessuta la trama dell'organizzazione e diretto quei movimenti; ma c'erano allora già tante cose nuove da fare e tanta altra tela da tessere e altre lotte da combattere che non riuscì il tempo di guardarsi indietro e di rievare ancora.

Per questo leggiamo oggi con interesse il libro di Pajeita e ci ripurta a quelle vicende (*) e spiega e documenta come i comunisti e i lavoratori italiani non fossero soltanto dei testimoni della agonia del regime di Mussolini, ma sapessero portare i loro colpi contro il fascismo e la sua guerra e ci furono questi colpi a impedire ai generali del re, agli industriali e agli agrari, ancor freschi di entusiasmi autarchici e corporativi, di escludere il popolo dalla storia del nostro Paese.

Il volume di Massola è l'opera di un operaio comunista deputato al parlamento e pieno di fiducia nelle forze popolari, così come la opera sua, particolarmente in quegli anni, fu quella di un dirigente e di un organizzatore fortificato da una lunga esperienza e padrone della dottrina e della politica della classe operaia, capace quindi di orientarsi con sicurezza e di animare e guidare i lavoratori nella lotta.

Il primo insegnamento di questo volume è di quella attività è una lezione di lavoro di massa, nel senso più largo della parola. I nostri compagni costituivano allora scarsi gruppi, raggruppati in piccoli nuclei di lavoro, di cui il lavoro di organizzazione, senza mezzi; eppure non attesero un giorno solo a dare indicazioni di lotta, ad agitare le rivendicazioni, anche minime, delle masse lavoratrici, a imporre la loro azione in modo che le parole potesse



«Fabiense», una delle più preziose indossatrici parigine, comparirà per la prima volta in un film realizzato da Maurice Can, nel quale sosterrà, tanto per cambiare, la parte... di indossatrice operaia.

A DICOTTO ANNI DALL'INCENDIO DEL REICHSTAG

L'accusa di Dimitrov schiacciò i capi nazisti

L'inflame montatura degli incendiari hitleriani - Krupp sostenitore e finanziatore degli imperialisti - Il movimento internazionale di protesta e l'aiuto fratellano dell'URSS

Diciotto anni sono passati da quel giorno memorabile del 27 febbraio 1934 - nel quale Giorgio Dimitrov respinse con l'orgoglio e l'indignazione del patriota le ingiurie e la stampa hitleriana scagliava, in quel periodo, contro il popolo bulgario, qualificato «barbaro e selvaggio». I selvaggi e i barbari, in Bulgaria, sono soltanto i fascisti», dichiarò Dimitrov e chiese, con caustica ironia: «Tuttavia, in quale paese i fascisti non sono barbari e selvaggi?»

La parte della sua arringa di difesa nella quale egli prende in esame la situazione politica della Germania è particolarmente significativa. Dimitrov lancia, in quella arringa, alla presenza dei nazisti, l'accusa di aver organizzato loro stessi l'incendio, - preludio della stessa campagna di annientamento della classe operaia e della sua autonomia, il Partito comunista tedesco - e contro il movimento comunista generale. Egli respinse e lo annunciò. Da accusato, Dimitrov si trasformò in accusatore implacabile e coraggioso del fascismo.

«Sono un bolscevico» Lo svolgimento del processo, tuttavia, mandò all'aria i calcoli dei capi nazisti. Giorgio Dimitrov respinse energicamente l'accusa formulata contro di lui e contro gli altri imputati comunisti, contro il Partito Comunista tedesco e contro il movimento comunista generale. Egli respinse e lo annunciò. Da accusato, Dimitrov si trasformò in accusatore implacabile e coraggioso del fascismo.



Dimitrov (a sinistra). In secondo piano, fotografato con Stalin, Mozzolov (in alto a destra) e Manuilski, dopo il suo arrivo a Mosca.

La parte della sua arringa di difesa nella quale egli prende in esame la situazione politica della Germania è particolarmente significativa. Dimitrov lancia, in quella arringa, alla presenza dei nazisti, l'accusa di aver organizzato loro stessi l'incendio, - preludio della stessa campagna di annientamento della classe operaia e della sua autonomia, il Partito comunista tedesco - e contro il movimento comunista generale. Egli respinse e lo annunciò. Da accusato, Dimitrov si trasformò in accusatore implacabile e coraggioso del fascismo.

UN RACCONTO DI SERGIO DIKOVSKI

LA FEBBRE DELLA VITA

Sergio Dikovski, nato a Mosca nel 1907, morto nel '40, fu un grande poeta e scrittore. Il suo lavoro a lungo nella stampa sovietica, ed è autore di numerose opere di prosa e di poesie. La sua vita fu un continuo movimento, un continuo lavoro di organizzazione, senza mezzi; eppure non attesero un giorno solo a dare indicazioni di lotta, ad agitare le rivendicazioni, anche minime, delle masse lavoratrici, a imporre la loro azione in modo che le parole potesse

recitò le poesie di Demian Biedny, caricò i barometri, fece il regista, il tracciatore, suonò le marce e le polke durante le serate danzanti, fu cooperatore, fece propaganda per il potere sovietico. Oshgibeev fu il faro del kolchoz. Fu, per lui, anche una grande scuola in cui si calcolava precisamente, rapidamente ed onestamente, in modo che non andasse perduto un copo di lavoro, in modo che ogni solo desse il suo frutto. Col passare degli anni la cancrena si porò a poco squartava l'attività di compagno. Dall'epoca gli cominciò a camminare con le gonne, in seguito la malattia sottrasse questi onesti alle mani di Oshgibeev. Per non essere completamente paralizzato, nel 1929 si fece dimettere dall'ospedale; il calcolatore era agitato dall'idea kolchosiana. Alla riunione lo trasportarono a braccia, ed egli pronunciò un forte discorso, espediente di inflondere negli altri la sua passione e la sua fiducia nel successo. Ogni giorno la sua debolezza fisica cresceva ed il dolore aumentava. Tuttavia Oshgibeev si ostinava a portare mille sue spalle tutto il peso del lavoro che aveva iniziato. Tutti i giorni i compagni prendevano Oshgibeev sulle spalle e lo portavano ai campi, alle trattorie, ai granai, alle scuderie. Egli si portava nei campi i giorni

organizzatore del partito che quella stessa sera gli trasmise al comitato regionale ed al comitato esecutivo regionale una dichiarazione - sulla «avida dei kulaki»; la lettera era scritta con grossi caratteri infantili, dato che Oshgibeev ormai non era più in grado di scrivere da sé e doveva dettare ai pionieri. Nel febbraio del 1936 Oshgibeev fu portato nella città di Osa per subire un'operazione urgente. Fu lì all'ospedale, che egli mi raccontò la sua storia. Era disteso sui cavalli con i suoi occhi grigi, il suo aspetto giovanile e la sua grande tranquillità, la dita della mano che gli era rimasta erano bruciate, la «ragione» proseguiva la sua opera. Eppure il volto di Oshgibeev era illuminato da un sorriso. Volevo essere pagato dalla forza. Egli parlava scherzosa, raccontava delle sue fantasie e dei suoi sogni. La sua unica mano era sempre in movimento, non si sarebbe creduto che all'indomani avrebbe subito una grave operazione, non vedeva la voglia di guardare alla malattia vasta e alle pieghe piatte della coperta. Era febbraio, alla finestra battevano scerchi fiocchi di neve. L'organizzatore del partito parlava della primavera che sarebbe giunta nel kolchoz, parlava di cose che spegnevano il bruciante dolore... (trad. B. Meriggi)

CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

La grande lotta dei "438" della Bufola

Il piano di smobilitazione dello stabilimento napoletano - Dopo la bufera del '43 - Come fu salvata la fabbrica - Tommaso e Ciro

Con questo articolo si apre la nostra nuova rubrica settimanale dedicata alle corrispondenze operaie e contadine. Ogni giovedì la terza pagina de «L'Unità» pubblicherà una corrispondenza che illustri lo svolgimento di una lotta o l'analisi di una situazione di interesse locale, inviata al giornale per iniziativa dei lavoratori.

Bufola è il nome che in questi giorni a Napoli, e non solo a Napoli, viene ripetuto nelle fabbriche, nei campi e nei quartieri, ovunque pulsa la vita della gente che lavora. È stato detto molto sulla lotta che gli operai di questo stabilimento stanno conducendo per evitare che la Direzione attu il disegno di smobilitazione: i 438 operai licenziati hanno occupato la fabbrica decisi a salvarla. Il 19 di febbraio tennero la conferenza di produzione, al termine della quale fu stabilito di continuare la produzione, nonostante la direzione

avesse abbandonato lo stabilimento. Già le macchine avevano ripreso a tranciare, battere, costruire, quando la S.M.E. (Società Meridionale di Elettricità) tolse la corrente.

Attorno ai «438» si è spiegata la solidarietà delle maestranze di tutti gli stabilimenti di Napoli, quella delle masse dei commercianti e dei piccoli industriali. Solidarietà operante, con denaro e viveri. Essa ci ha consentito e ci consente di continuare la lotta.

Io mi chiamo Feola, Gherardo Feola; lavoro alla Bufola da 28 anni. L'ho vista ingrandirsi, organizzarsi sempre meglio. Partecipai allo sforzo, con tutti gli operai, in un lavoro volontario, per mettere in efficienza lo stabilimento dopo il passaggio della guerra. E' certo che non voglio vederla morire.

Come responsabile del comitato di lavoro, e volendolo, siamo nel nostro pieno diritto. Nell'ottobre del 1943, dopo che il fronte si spostò più a Nord, la fabbrica non valeva un soldo: ventimila lire erano i fondi esistenti in cassa. Eravamo isolati. La Breda, nell'Italia ancora occupata dai nazifascisti, non poteva, evidentemente, provvedere al rifornimento delle commesse e stanziare i fondi necessari.

Cominciammo con quelle 20 mila lire; riparammo i danni che la guerra aveva inflitto ai reparti; e riprendemmo la produzione, che, come è noto, consisteva in carri ferroviari, macchine agricole, riparazioni di carri. Tutte le maestranze non badarono a sacrifici pur di riuscire, con i loro sforzi, a salvare l'officina dal totale sfacelo.

Nel 1946, dopo tre anni di intenso lavoro, le 20 mila lire si erano moltiplicate in 200 milioni, ottocento milioni. La direzione impugò questo denaro e i 300 milioni che il governo di coalizione stanziò per la Bufola, in investimenti a noi sconosciuti.

Un fatto è certo, non il uso per la Bufola, la quale ora è minacciata di smobilitazione. Tutta questa gente che parla di smobilitazione e di licenziamenti, non sa cosa voglia dire veder lavorare a pieno ritmo le macchine di un reparto, vedere i pezzi di materiale grezzo prendere forma sotto la guida degli operai.

Noi, siamo, però, convinti che i dirigenti della smobilitazione, così come non conoscono la fabbrica, non possono intendere appieno la nostra volontà di lotta e il nostro amore per la nostra fabbrica. Nessuno di noi, infatti, ha mai visto il posto di lavoro. Neppure l'atteggiamento del vocatorio e disgregatore del commissario di fabbrica «missino», che ha diffuso il veleno della scissione fra gli operai, è riuscito a minare la nostra compattezza. Quando fu cacciato dal posto, fu il nostro comitato di fabbrica a disdire la lotta e a far desistere la lotta.

Non conosciamo il vecchio operaio Visione Tommaso che da 30 anni lavora qui come manovale senza aver avuto alcun riconoscimento dalla direzione. Gli alberi che sono nel grande cortile erano rimasti quando egli li piantò nella terra; e buona è la parte dei capannoni più alti e Visone Tommaso è un grande invalido del lavoro.

Un giorno vennero qui alla Bufola degli artisti: pittori e scrittori. Uno di essi parlò ai noi operai. Disse che la nostra lotta è giusta, che vogliamo guadagnare per mantenere la famiglia. Disse che nelle case dove l'uomo non lavora entrano la miseria, la discordia e i bimbi si ammalano. Le parole che noi operai, dicevamo, sono state dette in un momento in questa occasione di non essere soli nella lotta, che dietro a noi stavano altri uomini; operai e intellettuali che ci sorreggevano nella lotta e che come noi combattono non solo per salvare la Bufola, ma per un obiettivo ben più grande: la salvezza dell'umanità intera.

Sono certo che la nostra azione, condotta con la solidarietà di tutti gli altri lavoratori, ci farà ottenere una completa vittoria.

GERARDO FEOLA
Responsabile della Commissione di fabbrica della S.M.E. Bufola

Concorso d'arte Vie Nuove - Rinascita

Il concorso nazionale d'arte bandito da Vie Nuove e Rinascita sul tema La pace, è dotato di premi per un milione di lire, sta per entrare nella sua fase conclusiva. Alle due redazioni sono già pervenute alcune centinaia di opere di pittura, scultura e bianco e nero eseguite tanto dagli artisti italiani di maggior fama e prestigio quanto da numerosi giovani ancora sconosciuti; è questa una prima dimostrazione del successo ottenuto dall'iniziativa e del profondo interesse del concorso. A tutti gli artisti che intendono partecipare e che ancora non hanno consegnato le loro opere, le direzioni di Vie Nuove e Rinascita comunicano che l'ultimo termine utile fissato per la consegna è il giorno 10 marzo. Tale termine non verrà ulteriormente prorogato e alla data del 10 marzo tutte le opere dovranno essere in possesso delle due redazioni, nelle loro sedi: in Via Aquilone Despinis 58 e via delle Botteghe Oscure 4. Nel periodo immediatamente successivo sarà allestita in una galleria romana la mostra delle opere selezionate, mostra che, a premiazione effettuata, verrà ripresentata nelle principali città italiane.

L'avventura di André Gide

Forse era eccessivo pretendere che la morte di André Gide, dell'uomo cioè «di cui si è scritto tutto», non fosse stata un'occasione per tentativi di ulteriori definizioni critiche, di nuovi ritratti inediti, sulle prime e sulle terze pagine di alcuni giornali. Un uomo, Gide, di cui si è accennato tutto, dietro l'esempio della sua stessa vita di scrittore, consumata per tre quarti ad analizzare (tutto il suo Journal), a presentarsi in tutti gli atteggiamenti e le esperienze più contrastanti, proponendosi come un «esemplare contemporaneo», come una coscienza da penetrare, offrendo le sue indicazioni alla critica, per poi cancellarsi di colpo e ammettere in altre direzioni, come un fastidioso caso «giallo» della letteratura moderna, un enigma da decifrare per comprendere un'epoca.

Questo è il movimento che egli stesso si costruisce e ha voluto (tanta convinzione e persuasione di arte in quest'opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

Ma la morte di André Gide non poteva non fornire l'occasione alla stampa di tutte le tendenze, di una «guerra» per la sua figura, per la sua vita, per la sua opera, da muovere intorno a sé una irraggiante suggestione alla quale non si può sottrarre a volte neanche qualche provvedimento per altri versi antitetico uomo di cultura: sicché è potuto accadere che persino sulla stampa democratica, quando si è già finito per accelerare come un'autentica quell'immagine artificiale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN ATTESA DEL CONFRONTO DIRETTO

Una nuova Juventus domenica a Milano?

Contro la Fiorentina i bianco-neri hanno felicemente provato alcune variazioni tattiche offensive

TORINO, 28. — Succede alla vita agli uomini, agli organismi, ad addormentarsi, di restare nel cammino, e succede specialmente a chi sa, giustamente, di essere di valore. Qualcuno conosce se stesso abbastanza bene, però è sempre nel giudizio una punta di presunzione che è proprio quella che finisce per ingannarli, per farli commettere gli sbagli.

La Juventus è proprio la squadra più sicura di sé che esista in Italia, quella che sa vincere o perdere con la più grande sufficienza; questa è la sua forza e la sua debolezza nello stesso tempo. Questa qualità porta parzialmente alla sconfitta di Roma, come al cinque a zero di Torino.

La Juventus convinta del proprio lavoro passa dall'ambizione alla reazione nel giro di una settimana. Questi suoi compositi, però sono pericolosi, anche se facili all'undici che ha in "carver" un tecnico di valore, capace di rimettere in forma un uomo (o una squadra) in sette giorni.

Il campionato, oltre alle sue molte bellezze sportive, per chi si studiano con attenzione è anche una scuola per la vita, un chiaro insegnamento per gli uomini.

Facciamo il confronto tra la scorsa Juventus e Fiorentina va studiato attentamente perché è una specie di prova generale per la grande partita della prossima settimana. Milan-Juventus, che potrà essere definitiva ai fini dello scudetto.

La Juventus, domenica, moralmente era di nuovo a posto. Tutti i bianconeri hanno giocato con entusiasmo. Si capiva, nei vederli giocare, che gli atleti campioni d'Italia sentivano l'orgoglio della loro posizione sportiva, erano completamente consci del loro compito. Fisicamente l'undici ha retto bene ed è stato un collaudo probante perché la Fiorentina è una delle formazioni meglio allenate della serie A.

Sul piano esclusivamente tecnico la discussione è più lunga. La Fiorentina complesso veloce, agile, d'impetto, che in un incontro privo, o meglio, non ricco di dialogo tecnico, può avere il sopravvento — è, in definitiva, fragile come la terra e ha pochi uomini di vera classe, forti nella manovra come sul pallone. La Fiorentina gioca in modo nervoso, raramente il ragionamento spinge le sue azioni, la prima linea Rosenbush magri, magri, magri, magri, è una stonatura; la mediana ha discontinuità impressionanti e, mancando di teoria sistematica, si lascia ingannare facilmente dalle mezze ali; Magli,

Toh...! Chi si rivede!



Uscendo dal campo al di... (caption partially obscured)

LA PREPARAZIONE DI ROMA E LAZIO

Allenamenti ridotti a causa del maltempo

Al mattino i giallorossi hanno giocato contro... dodici rincalzi - Lazio Italcable non si è disputata

Il maltempo si è ferocemente scatenato contro le squadre romane che avevano preventivamente di allenarsi sulla pallina. Il mattino i romani hanno infatti effettuato appena 35 minuti di gioco contro le riserve, nella stessa formazione di domenica scorsa, poiché Serantoni giustamente non ha voluto rischiare di far venire fuori che raffredda tutti i componenti della squadra.

In quella mezz'ora o poco più di gioco il "trainer" romanista aveva allenato la prima squadra dodici elementi anziché undici, e ciò nell'intento di impegnare la difesa titolare con sei attaccanti invece che con cinque. Purtroppo la pioggia ed il terreno rovinato hanno tolto all'esperienza ogni interesse. Si sono avuti due goal dei titolari (Marini e Nordhal su rigore) contro uno delle riserve (Gambisi). Forse nel pomeriggio di oggi i romani si prenderanno la preparazione sul pallone, se il tempo non sarà ancora troppo malvagio.

L'allenamento della Lazio contro l'Italcable, in programma nel pomeriggio è andato addirittura a farsi tentare. Sperone ha preferito far effettuare ai suoi uomini qualche esercizio atletico ed una partita di pallone nella palestra dello stadio. La preparazione riprenderà stamane. Circa la formazione laziale per Genova si prevede che Flaminio verrà tenuto a riposo. Nel resto il probabile rientro di Arca consentirebbe l'impiego di Hotting a interno destro. Gli altri ruoli rimarrebbero immutati, per quanto Sentimenti III e Arca abbiano anche ieri avuto bisogno di forni e messaggi speciali.

La nazionale militare bloccata dal maltempo

La rappresentativa italiana militare di calcio, che sarebbe dovuta partire ieri in aereo per il Cairo, ha dovuto rinviare l'effettuazione del viaggio a causa del maltempo.

E' stato chiesto telegraficamente il rinvio della partita Italia-Belgio, che era stata fissata per il 2 marzo al Cairo.

I primi allenamenti dei calciatori «azzurri»

Domenica avverrà la prima convocazione dei giovani e l'11 marzo quella della Nazionale.

La Segreteria della F.I.G.C. ha smentito la notizia secondo la quale le trattative per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia non sarebbero state ancora concluse e che il Portogallo richiederebbe di annullare l'incontro con gli «azzurri» già fissato per l'otto aprile.

Infatti, la nazionale portoghese avrebbe già iniziato la preparazione per l'incontro.

Per quanto concerne la preparazione degli azzurri una prima convocazione dei calciatori prescelti dalla

Un salto di 124 metri dell'austriaco Bradi

OBERTSDORF (Germania), 28. — Si è iniziata oggi l'ultima competizione internazionale di salto della quale atleti di sei nazioni cercheranno di battere il record non ufficiale di salto con il trampolino in alto con Bradi, detenuto con 125 metri dallo svedese Dan Netzol.

L'austriaco Sepp Bradi ha realizzato oggi il miglior salto: egli ha totalizzato 124 metri, seguito da Netzol con 122. Un altro svedese, Ivoert Karlsson, ha totalizzato 120 metri.

Altri arresti a New York per le partite «truccate»

NEW YORK, 28. — Lo scandalo dei comitati continua ad imperversare negli Stati Uniti. E' stato arrestato un altro giocatore, Nathan Miller, che gioca all'Università di Long Island e che ha ammesso di aver ricevuto mille dollari, nel 1948, per truccare il risultato della partita Long Island-Bowling Green, nella quale la sua squadra era netta favorita.

L'arresto ha permesso di scoprire una nuova banda di scommettitori professionisti che negli anni scorsi hanno corrotto molti giocatori universitari. Un decimo giocatore del collegio di New York, Floyd G. Lewis, ha confessato di aver ricevuto denaro da scommettitori, ed altri tre suoi compagni sono pure stati incolpati.

In conseguenza dello scandalo il collegio di New York ha deciso di abbandonare in questa stagione ogni competizione di pallacanestro.

Primi mediocri risultati ai Giochi Panamericani

BUEENOS AIRES, 28. — I primi risultati di atletica dei Giochi Panamericani sono stati davvero eccezionali. Nel complesso si può anche dire che le prestazioni degli atleti sudamericani sono state inferiori alle aspettative.

Nel 200 metri piani la vittoria è andata a Curtis Stone (S.U.) con il tempo di 2'11"4. Davanti all'argentino Brade con 2'17"4. Un altro previsto successo nordamericano si è verificato nel 400 metri. E. Gervais ha battuto a 1'55"2 Clark, con 1'59"3. Verasaguro (Cile), con 1'59"0, l'argentino Ortiz ha vinto con 1'59"0.

Gli statunitensi sono stati incappiati sconfitti nei 400 metri. E. Gervais e GUNNAR NORDAHL si esibiscono in un abbraccio; forse sperano di poterlo ripetere, mette più espansivo e conviccente, alle 16,45 di domenica prossima.

CONTRO WILLIE WHYTE

Valentini ha vinto tersera per k.o. a Glasgow

GLASGOW, 28. — Il romano Luigi Valentini ha sconfitto per fuoribattimento Willie Whyte di Glasgow alla quinta ripresa di un incontro qui evoluto stasera e fissato per il primo round, permanente dei medioleggeri pesavano entrambi libbre 149 (kg. 67.600 circa). L'italiano che ha dimostrato di avere due pugni «a tiro rapido», ha attaccato l'ex campione di Scozia sin dal primo round, colpendo quasi a piaciimento di destro e di sinistro. La sua superiorità si è risolta con un convincente K. O. alla quinta ripresa.

IERI SERA A MILANO Buonvino batte Kupsch e Zuddas impatta con Bini

MILANO, 28. — L'ex campione d'Italia del massimi Gino Buonvino ha effettuato un felice rientro sui ring italiani. Il francese Dani Kupsch, negli Stati Uniti. Egli ha battuto stasera al punti in dieci riprese il tedesco Fritz Zuddas, dominandolo da un capo all'altro dell'incontro.

Kupsch si è rivelato magnifico incassatore, ed ha evitato il k.o., che a una occasione era sembrato portata di mano dell'italiano.

Al termine di un interessante match Buonvino ha battuto il francese Dani Bini, che ha chiuso alla pari. Il verdetto è risultato equanime, poiché ad una manovra di Buonvino, che ha fatto glio sardo ha fatto riscoperto un ottimo recupero del pugile francese.

Bollana ha vinto al pugil contro Boarato a Firenze

FIRENZE, 28. — Il medio-leggero toscano Remigio Bollana, grazie ad una scherma migliore e ad un pugno molto efficace, ha stasera prevalso al punti nel corso della Pluione all'Alhambra sul pari peso milanese Fausto Boarato, in otto riprese.

Parità a Grosseto fra Formenti e Polidori

GROSSETO, 28. — Questa sera a Grosseto i pesi piuma Formenti e Polidori (campione italiano) e Polidori di Grosseto, hanno chiuso in parità l'incontro disputato al centro. L'incontro è stato particolarmente avvincente per la velocità e l'ottima boxe dei due atleti.

Oggi si recupera Novara - Udinese

Si disputa oggi a Novara l'undicesimo incontro di serie A Novara-Udinese; come si ricorderà la partita venne sospesa per impraticabilità del campo. Il match si è disputato in una rete a zero.

La partita è particolarmente importante per il settore retrocessione; infatti, una vittoria degli azzurri di Piola porterebbe il Novara a sei punti, tre punti dalla Fiorentina e a cinque da Genova e Lucchese.

TEATRI E CINEMA

REDUZIONI ENAL: Alberti, Ambra-Jovinelli, Apollo, Centrale, Colonna, Colosseo, Equilino, Flaminio, Italia, Olympia, Planetario, Stadium, Smeraldo, Silver-Cine, Salone Margherita, Tirana, Bologna, Corso. Teatri: Ateneo, Rossini, Satiri.

CIRCOLO DEL CINEMA - Oggi al Cinema Capranichetta, nel centro di Roma, si presenta in un'unica visione per Roma il film "Carmina" di Chaplin (1918) nella edizione ampliata e sonorizzata dall'autore stesso nel 1929.

TEATRI: Sabato 3: C.A. del Piccolo Teatro di Roma - "Intermezzo". ATENEUM: ore 17:30: C.A. stabile Ateneo - "Le femmes savantes". ELISEO: ore 17: C.A. Morelli-Stoppa - "Morte di un commesso viaggiatore". OPERA: ore 21: "Fidelio" di Beethoven. PALAZZO SISTINA: Oggi chiuso. Domani, ore 21 serata di Gala Wanda Osiris. PIRAMIDI: ore 21: "Nel giardino". QUIRINO: ore 21: C.A. Tatiana Pavlova e "La vedova" con C. Doria. SAFARI: C.A. stabile con "Pillotto" e "Querela contro ignoto" (prezzi ridotti). VALLI: ore 21: Imminente: Teatro Nazionale e "Giulietta e Romeo". ROSSINI: ore 21: C.A. Checco Durante e "Chi vive al di pace".

VARIETA': Alhambra: Caccia al fantasma e C.A. Alberti: Il grido della terra e Riv. Ambra-Jovinelli: L'ereditiera e Riv. Smeraldo: La signora del tropico e Riv. Smeraldo: Impresa eroica e Riv. Principe: Botta e risposta e Riv. Voltare: Tragico destino e Riv.

CINEMA A.B.C.: Cinthia. Acquario: Fidanziati sconosciuti. Adria: La signora del tropico. Adria: Il generale morì all'alba. Alibi: I fuchi di Rangoon. Arcana: Tragico destino. Ambasciatori: La chiave della città. Apollo: Il cammino della speranza. Appio: Bill sei grande.

Concorso di bellezza per uomini soli

MIAMI, 28. — La gioventù è stata nettamente battuta nel concorso di bellezza maschile che ha avuto luogo a Miami, in Florida, il vincitore, Mister Miami 1951, ha 45 anni ed il secondo è terzo in classifica rispettivamente 47 e 42 anni. I tre hanno avuto offerte per il cinema, per il teatro e per vantaggi matrimoniali. Miss Mabel Harrison, della giuria femminile, interrogata dai giornalisti ha dichiarato di essere rimasta affascinata dalle chiome dei tre signori eletti. Ella ha detto: «Essi hanno capelli morbidi e luminosi, di un perfetto e delizioso colore naturale». Ecco le suddivisioni di coloro che usano Eritintina Vegetale Cubana, a base di oli vegetali, che, ravviva il naturale colore della capigliatura e ne impedisce l'ingrigimento. La Brillantina Vegetale Cubana è preparata da Ahy Mariani e C. di Roma, trova nella migliori farmacie e profumerie.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDI PATRIMONIALI E DI GARANZIA DELLA BANCA E DELLE SEZIONI ANNESSE L. 9.459.637.538

Il 28 febbraio 1951 si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo all'esercizio 1950, approvato nelle seguenti risultanze:

ATTIVO	
Cassa e somme disponibili	L. 81.412.406.067
Buoni del Tesoro, titoli di Stato, obbligazioni e azioni	» 37.894.736.876
Riparti attivi	» 3.899.916.335
Anticipazioni attive	» 7.432.315.363
Portafoglio cambiario	» 67.596.710.429
Banche e Corrispondenti	» 21.544.839.209
Conti correnti	» 89.304.752.291
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	» 38.804.201.230
Partite varie e Conti diversi	» 1.818.659.661
Partecipazioni alle Sezioni annesse e varie	» 337.960.341
Partecipanti al capitale per quote da versare	» 1.520.000
Immobili - Mobili - Impianti	» 1
Valori di terzi in deposito	L. 350.048.017.803
Conti speciali garantiti	» 57.125.719.784
Conti di previdenza del personale e Fondo quiescenza - titoli della Banca a garanzia	» 11.652.562
	L. 412.587.198.459
PASSIVO	
Capitale	L. 1.150.000.000
Riserva ordinaria	» 1.830.000.000
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale	L. 2.980.000.000
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza	» 5.202.392.929
Assegni circolari	» 260.589.155.456
Anticipazioni passive	» 12.377.065.030
Cedenti effetti per l'incasso	» 13.530.988
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	» 8.713.908.404
Partite varie e Conti diversi	» 38.804.201.230
Risconto dell'attivo	» 19.163.300.759
Utile netto	» 1.836.743.086
	» 367.719.921
Depositanti di valori	L. 350.048.017.803
Conti vincolati a garanzia di conti speciali	» 57.125.719.784
Titoli della Banca - a garanzia dei conti di previdenza del personale e del Fondo quiescenza	» 11.652.562
	L. 412.587.198.459

Nel raffronto con la situazione al 31 dicembre 1949 la relazione del Direttore Generale ha sottolineato i seguenti principali progressi:

— la massa dei crediti concessi dalla Banca alle varie attività economiche era prossima, al 31 dicembre 1950, a L. 168 miliardi, con un aumento di quasi L. 25 miliardi (17%) rispetto al dicembre 1949. Per quanto notevole, tale sviluppo è stato controllato con attenti criteri selettivi accentuati nell'agosto scorso per le nuove esigenze della politica monetaria.

— Più che doppio (circa L. 52 miliardi) è stato l'aumento dei depositi, giunti a fine 1950 a un totale di oltre L. 260 miliardi. Dal divario fra incremento degli impieghi e incremento della raccolta è derivato un rafforzamento della situazione di liquidità, con una riduzione del rapporto impieghi-depositi al 64% e un aumento del portafoglio titoli di proprietà.

— Le operazioni connesse con gli scambi con l'estero presentano considerevoli incrementi in tutti i comparti; nel complesso, il loro volume è nell'anno cresciuto di oltre il 100%.

— l'aumento del lavoro in ogni settore, affrontato da organici rimasti quasi immutati e con un'organizzazione funzionale in costante perfezionamento, ha avuto favorevoli riflessi sul conto economico. Le rendite e i profitti hanno consentito — oltre all'integrale copertura degli oneri, perdite e spese dell'esercizio — notevoli assegnazioni alla riserva, al fondo di quiescenza del personale, al fondo pensioni di nuova istituzione, ammortamenti vari per acquisti di immobili, per spese d'impianto, per assunzioni di partecipazioni, e accantonamenti cautelativi per i rischi di gestione. L'avanzo netto residuo di L. 367.719.921 permette l'attribuzione di un dividendo del 9% al capitale e ulteriore assegnazioni alla riserva sufficienti a portarla a L. 2 miliardi.

All'attività della Banca è stata coordinata l'opera delle Sezioni annesse, il cui volume di lavoro si è, nel complesso, sensibilmente accresciuto negli specifici settori di competenza. Così, il totale dei prestiti in essere ha raggiunto: per il Credito Fondiario, circa L. 5 miliardi (rispetto ai 2,5 di un anno avanti); per il Credito Alberghiero e Turistico, L. 961 milioni (rispetto a 370); per il Credito alla Cooperazione L. 2,1 miliardi (rispetto a 1,4); per il Credito Cinematografico L. 3,5 miliardi (rispetto a 2 circa); per il Credito alle Medie e Piccole Industrie, L. 2,2 miliardi, limite massimo ammesso dalle norme in vigore. Del pari regolare è stato l'andamento dei crediti delle Sezioni; e i positivi risultati delle singole gestioni hanno dato modo di procedere alle consuete remunerazioni dei capitali, nonché di accrescere gli accantonamenti prudenziali a copertura dei rischi e delle riserve statutarie.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

IMPETUOSO SVILUPPO DELLA BATTAGLIA PER IL LAVORO Sciopero nelle fabbriche di Salerno in appoggio ai disoccupati in lotta

Sciopero a rovescio in due paesi del Pistoiese - Tre km. di strada costruiti a Sesse - Gli operai dell'aviazione civi e praseguono lo sciopero

Dovunque in Italia è stata la protesta popolare contro la disoccupazione. L'aspirazione di centinaia di migliaia di lavoratori da anni nelle più tragiche ed avvilenti condizioni, la guerra, il disoccupato, è stata non solo dai dirigenti delle organizzazioni sindacali ma anche da masse vastissime del popolo di elaborare concreti piani di rinascita e di lavoro in ogni provincia d'Italia, hanno determinato in queste ultime settimane il sorgere imponente di nuovi movimenti di azione civile e politica. In alcune zone di strati sempre più larghi.

Fra questi nuovi movimenti bisogna segnalare quello sorto in provincia di Salerno dove ieri, domenica 24, si è svolto un sciopero generale di operai di tutte le fabbriche in segno di solidarietà con i disoccupati. La proclamazione dello sciopero è stata decisa dal Consiglio generale delle leghe in seguito alle gravissime notizie sul numero di disoccupati lucani contro i quali i disoccupati che avevano invaso il centro della città. I lavoratori di Salerno avevano avvertito nettamente un grave peggioramento della situazione da quando il governo ha intrapreso la delittuosa e rovinosa politica del riarmo. Proprio in questi giorni venivano chiusi tre cantieri scuola per disoccupati, venivano chiuse numerose aziende con il licenziamento delle maestranze e i lavori pubblici da tempo promessi non venivano attuati. La situazione è diventata rapidamente intollerabile — così come intollerabile è la situazione via divenendo per milioni di italiani di ogni regione. La collera del popolo esplodeva lunedì.

La manifestazione di strada. Duemila disoccupati si riversavano per le strade del centro riuscendo a resistere e resistere per tre volte le aggressioni della polizia e a manifestare sotto il municipio. La polizia però arrestò ancora disoccupati. Per questo ieri mattina gli operai sono scesi in sciopero. Migliaia di operai sono scesi in città a solidarietà con i disoccupati di viale Fratelli Postena, Ogliara, Giovi e Bisignano. Forti di questo appoggio i disoccupati di Salerno proseguiranno la loro lotta.

L'ITALIA SCONTA LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA ATLANTICA
Allarme nella popolazione triestina per il viaggio di De Gasperi a Londra
Anche la stampa governativa rileva la gravità della situazione economica - Accentruati contrasti tra la regione siciliana e il governo centrale

Il problema di Trieste acquista ogni giorno un carattere sempre più tipico di una «pietra di paragone» della politica internazionale del governo italiano. L'imminenza del viaggio di De Gasperi a Londra ha mosso particolarmente le acque intorno alla questione triestina e da più parti sono giunte notizie che il governo italiano, se mai ne ha poste seriamente, ogni rivendicazione su Trieste.

L'appello di Trieste
Trieste non deve essere data a Tito, ma perché l'Occidente ha bisogno di Tito, Trieste non deve essere data nemmeno all'Italia per non scatenare Tito. Questo è il punto di vista alleato.

I sindacati degli statali sollecitano i miglioramenti

Il personale dell'I. N. P. S. contro l'orario spezzato.

Le Segreterie dei sindacati dipendenti statali dei ministeri dell'Industria, dei Lavori Pubblici, del Lavoro e Turismo e delle Finanze, della Marina Mercantile e dei monopoli di Stato delle Imposte, delle Corti dei conti e della Stampa e turismo si sono riuniti ieri e hanno unanimemente rilevato che il forte malcontento dei dipendenti statali di tutte le amministrazioni per le accettate condizioni di disagio economico, aggravate sempre più dal continuo aumento dei prezzi. Le segreterie hanno chiesto che le Federazioni statali d'accordo con gli altri sindacati aderenti alla CGIL — promuovano un'azione concreta e sollecitata a favore del personale dipendente di tutti gli enti statali, assicurando un aumento minimo che copra il costo della vita e una garanzia che rispetti i relativi compiti e responsabilità. Dopo aver rilevato la necessità di ripristinare subito la scala mobile e di combattere l'annuncata legge antisindacale, le segreterie

L'ATTIVITA' DEI PARTIGIANI DELLA PACE

paesi distrutti dai nazisti contro il riarmo della Germania

Drammatiche assemblee di protesta nel Veneto e in Emilia con l'intervento dei superstiti delle barbare repressioni - Successo delle petizioni popolari

In tutte le regioni si è sviluppata in queste ultime settimane in attività dei Comitati dei Partigiani della Pace intorno alle grandi petizioni contro il riarmo della Germania e in Germania. Le firme saranno apposte ad una nobilita lettera firmata dal padre dei sette fratelli Cervi, barbaramente trucidati dai fascisti durante la politica di guerra della Germania di Hitler.

Una colossale frana sta inghiottendo un paese
Sciopero generale proclamato nel Ferrarese contro l'incuria governativa per il Reno

Gravissimi danni stanno producendo in numerose zone d'Italia a causa dell'ondata di maltempo. A Ferrara e in tutta la pianura del Nord-Est, la popolazione alluvionata è costretta a soccorsi adeguati. In alcune zone, la popolazione è stata evacuata e trasferita in altri luoghi.

Una matura vedova scopre che il fidanzato è femmina

L'ex assicuratore è ora rinchiuso nel carcere femminile

Alessandria, 28. — Un fatto sensazionale che peraltro è stato scoperto solo per caso è emerso in questi giorni ad Alessandria. Una donna, la vedova di guerra Giannina Ferretti di 43 anni, è venuta a conoscenza che il suo fidanzato, per il quale nutre una morbosa passione, altri non era che una donna.

I SOLDATI EUROPEI SACRIFICATI DA MAC ARTHUR

Durissime perdite in Corea tra le forze degli aggressori

L'eroica lotta di un distaccamento partigiano sul fronte centrale

PHYONGYANG, 28. — Il Comando centrale dell'Esercito popolare di Corea ha diramato ieri il seguente comunicato: Nel settore centrale del fronte di guerra, il nostro distaccamento, hanno inflitto al nemico gravi perdite in uomini e materiali.

La seduta alla Camera
(Continuazione dalla I. pagina)
In questa occasione il presidente della Camera ha confermato però che si tratta del primo provvedimento destinato a trasformare l'economia italiana sul piano legislativo, dichiarando che l'accentramento delle disponibilità interne di materie prime è necessario per adeguare l'apparato produttivo alle esigenze create dalla congiuntura internazionale.

Una colossale frana sta inghiottendo un paese
Sciopero generale proclamato nel Ferrarese contro l'incuria governativa per il Reno

La situazione della zona allagata dal Reno è sempre più grave. Stando alle 12 è stata chiusa la coronella attorno alla falla di Gallo, la quinta falla della diga di Sesto. Si sta intanto lavorando per chiudere la breccia della statale per il tratto di 14 chilometri. Il ponte Biondo è stato varato un ponte di legno.

Gli mettano la muscuola

La voce repubblicana ha per lo staffe, l'usiglio di molti a non insistere nel chiedere spiegazioni sul perché l'Acciaio si è dato con il Dazio di guerra. La voce repubblicana ha per lo staffe, l'usiglio di molti a non insistere nel chiedere spiegazioni sul perché l'Acciaio si è dato con il Dazio di guerra.

questa battaglia, i partigiani hanno ucciso più di 150 soldati nemici e catturato un ingente bottino.

Invernizzi smentisce la stampa gialla
Una nuova smentita arrivata da Invernizzi, la stampa gialla è stata data dal compagno Invernizzi da una rivista illustrata che aveva parlato inventando di sana pianta — dei suoi pretesi contatti con emissari del duo rinnegato Magnani e Cuccchi.

Grave lutto dell'on. Lombardi
È deceduta ieri a Treviso la madre dell'on. Riccardo Lombardi deputato comunista. Il defunto era colpito, giungendo le commosse condoglianze de «l'Unità».

La seduta alla Camera
(Continuazione dalla I. pagina)
In questa occasione il presidente della Camera ha confermato però che si tratta del primo provvedimento destinato a trasformare l'economia italiana sul piano legislativo, dichiarando che l'accentramento delle disponibilità interne di materie prime è necessario per adeguare l'apparato produttivo alle esigenze create dalla congiuntura internazionale.

Una colossale frana sta inghiottendo un paese
Sciopero generale proclamato nel Ferrarese contro l'incuria governativa per il Reno

La situazione della zona allagata dal Reno è sempre più grave. Stando alle 12 è stata chiusa la coronella attorno alla falla di Gallo, la quinta falla della diga di Sesto. Si sta intanto lavorando per chiudere la breccia della statale per il tratto di 14 chilometri.

Gli mettano la muscuola

La voce repubblicana ha per lo staffe, l'usiglio di molti a non insistere nel chiedere spiegazioni sul perché l'Acciaio si è dato con il Dazio di guerra. La voce repubblicana ha per lo staffe, l'usiglio di molti a non insistere nel chiedere spiegazioni sul perché l'Acciaio si è dato con il Dazio di guerra.

